

PROGETTO AGORA'

Prima di analizzare i problemi interni alla nostra realtà scolastica, in merito all'inserimento degli alunni stranieri, ci siamo soffermati a valutare la situazione del nostro territorio e la mentalità della popolazione nei confronti degli stranieri che vivono e lavorano nel nostro comprensorio.

Due fenomeni, quali l'incremento della presenza di stranieri chiamati dalle molte aziende operanti nel territorio e lo stabilizzarsi nella nostra zona, hanno comportato un aumento delle nascite ed un conseguente rinfoltimento della popolazione scolastica che progressivamente è giunta fino ai livelli dell'istruzione secondaria di secondo grado.

L'integrazione nel nostro contesto si è resa via, via più problematica con il sopraggiungere di un maggior numero di stranieri nella nostra città.

All'iniziale atteggiamento abbastanza accogliente e tollerante, si è gradualmente sostituito un certo distacco se non addirittura una certa diffidenza che, in alcuni sporadici casi, è degenerata in ostilità.

L'aumento della popolazione straniera ha comportato per l'amministrazione comunale la necessità di provvedere nel campo delle politiche socio-assistenziali e in quello delle politiche abitative.

Parte della popolazione locale, invece di interpretare questi interventi come indice di civiltà e, ancor più, come garanzia del mantenimento della tranquillità sociale, si è sentita in un certo qual senso defraudata di parte degli investimenti che riteneva dovessero spettare solo a chi è radicato nel territorio.

Il compito della scuola, in un tale contesto, si presenta estremamente importante, soprattutto nell'Istituto Professionale, scuola superiore nella quale si registra il maggior numero di allievi stranieri che preferiscono seguire un percorso scolastico che li immetta più rapidamente nel mercato del lavoro provvisti di una qualifica.

L'istituzione scolastica deve farsi carico di assolvere al compito

dell'integrazione che, nel nostro progetto, vogliamo interpretare anche come tentativo di far acquisire consapevolezza ai nostri allievi italiani che occorre conoscere "l'altro" e che, ancor più importante della conoscenza, esiste un'altra operazione da compiere che consiste nella disponibilità a mettersi nei panni dell'altro; la necessità quindi dell'empatia come elemento indispensabile in un progetto di scuola multiculturale.

I nostri progetti e percorsi di lavoro ,di vario genere, convergeranno verso l'obiettivo di introdurre il concetto di interculturalità che, sostanzialmente, ha tre significati: quello dello scambio e del confronto fra differenze; quello di trovare accordi e negoziazioni possibili, a partire dalle differenze, dai modelli diversi che vengono portati a scuola sui temi dell'educazione; quello di chiarire i disaccordi, perché ci sono dei casi, o dei riferimenti culturali, sui quali non sempre riusciamo ad essere d'accordo.

Lo scambio, l'arricchimento reciproco e la negoziazione rappresenteranno le tre dimensioni attraverso le quali ci muoveremo nell'ambito delle iniziative volte all'integrazione socio culturale.

L'aspetto musicale è stato scelto come quello più facilmente praticabile e immediatamente percorribile per avvicinare gli allievi italiani alle forme musicali dei loro compagni stranieri.

Per quanto riguarda l'aspetto linguistico, risulta assai evidente che i problemi degli alunni stranieri sono riferiti principalmente alla lingua per studiare. I due percorsi, apprendere l'italiano per comunicare e apprenderlo per studiare, richiedono tempi, attenzioni didattiche e impegno differenti. Spesso si cade nell'errore di credere che, una volta superata la prima fase di inserimento ossia quella del superamento del problema linguistico a livello "comunicativo", si possa pretendere che l'allievo segua il curriculum comune senza che siano più necessarie attenzioni didattiche e modalità facilitazione. L'appropriazione dell'italiano "scolastico" e dei metalinguaggi che l'accompagnano è un compito assai delicato e complesso che richiede tempi lunghi e sostegni efficaci per la comprensione e la verbalizzazione dei testi di

studio. Le metodologie d'intervento non sono tuttavia dissimili da quelle che vengono adottate per gli allievi di lingua italiana; quello che si rende indispensabile è il convincimento che tali metodologie vanno comunque attuate nei confronti degli allievi stranieri, anche laddove ci si dovesse trovare di fronte a soggetti particolarmente preparati, motivati e con spiccate attitudini per le singole materie. Non si deve mai sottovalutare lo sforzo che l'alunno straniero deve compiere per comprendere, fare propria e produrre la lingua dello studio.

Questo problema, ovviamente, non riguarda esclusivamente l'insegnante d'italiano in quanto l'allievo non compie solo l'operazione di imparare l'italiano per studiare ma anche quella di imparare l'italiano studiando. Si apprende la seconda lingua anche studiando la matematica, partecipando alle attività di tipo espressivo, seguendo una lezione di geografia, a condizione che i contenuti siano resi accessibili e presentati anche attraverso supporti non verbali. Per fare questo, ogni insegnante deve diventare facilitatore di apprendimento rispetto alla propria area disciplinare; strada facendo, l'allievo acquisterà autonomia linguistica e potrà procedere nella "catena delle riformulazioni" che comporta il passaggio dalle parole "basse" a quelle "alte" e viceversa

Indicazioni di carattere operativo

Sulla base delle precedenti considerazioni, in ciascuna classe con allievi stranieri, si devono costruire percorsi basati sull'accoglienza, sull'attenzione del clima in classe, sulla comunicazione, sulle azioni e sui progetti innovativi, partecipati e, a volte, portati avanti con il mediatore culturale ed i genitori degli alunni stranieri, sulla cura dello spazio della scuola nelle immagini e nei cartelli, perché non ci siano omissioni e discriminazioni.

Particolare importanza sarà data al rapporto con le famiglie ed, in modo particolare, con le madri; dall'inserimento dell'elemento della famiglia

nell'ambito scolastico, sarà più facile procedere alla cura dello spazio narrativo reciproco degli allievi perché più facilmente possano comunicare le loro difficoltà, i loro pregiudizi, le distanze e le ansie anche perché il verbalizzare tutto ciò toglie drammaticità, ansia e scioglie le relazioni.

Nei casi in cui se ne riscontri la necessità, sarà richiesta la collaborazione esterna di un assistente sociale e di uno psicologo della ASL locale.

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

(proposta)

- Primo incontro tra l'alunno e/o il genitore e la scuola
- (segreteria - iscrizione)
- Incontro tra il referente e l'alunno e/o il genitore
- Iniziative e contatti di vario genere, da parte del referente, precedenti
- l'assegnazione della classe
- Progettazione del percorso individuale da parte del consiglio di classe
- referente
- Attuazione degli interventi di facilitazione linguistica
- Ideazione delle strategie più idonee per la visibilità delle diverse presenze
- culturali nell'ambito della struttura scolastica
- Organizzazione e programmazione di specifici momenti di incontro a
- carattere informativo tra : referente - famiglia - mediatore culturale
- Intervento dell'assistente sociale e dello psicologo nei casi in cui

se ne

- riscontri la necessità